

*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2015



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2015

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Matteo BORTOLINI (Università di Padova), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Massimo CERULO (Università di Torino), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Franco CRESPI (Università di Perugia), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma II), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Università di Parigi Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Gianmarco NAVARINI (Università di Milano Bicocca), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Walter PRIVITERA (Università di Milano Bicocca), Ambrogio SANTAMBROGIO (Università di Perugia), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES

Per il triennio 2013-2015

Ambrogio SANTAMBROGIO, Gianmarco NAVARINI, Teresa GRANDE, Luca CORCHIA

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2015

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-....

Copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

PARTE MONOGRAFICA

BISOGNO DI ESSERCI. NUOVE FORME DI AGGREGAZIONE E DI PARTECIPAZIONE SOCIALE (a cura di Gianmarco Navarini)

DANILO MARTUCCELLI

La partecipazione con riserva: al di qua del tema della critica 11

PAOLA REBUGHINI

Movimenti sociali e ricerca dell'emancipazione: ambivalenze di una love story 35

MASSIMO CERULO

Sfera pubblica, critica sociale e impegno civile. Forme di agire sociale tra emozioni e razionalità 61

CHIARA MORONI

Spazio Pubblico virtuale: nuove pratiche di partecipazione 79

SAGGI

GIOVANNI BARBIERI

Comunità recintate e flussi globali 95

EMILIANO BEVILACQUA

La contraddizione tra individuo e società nella sociologia proudhoniana. Ragione, trasformazioni sociali e crescita soggettiva 123

LUCA DIOTALLEVI

Il “separatismo moderato” agli inizi del XXI secolo.

Una interpretazione e la sua ambiguità

137

LIBRI IN DISCUSSIONE

VINCENZO MELE

Monica Martinelli, *L'uomo intero. La lezione (inascoltata) di Georg Simmel*, il melangolo, Genova 2014; Georg Simmel, *Il problema della sociologia*, a cura di Luca Martignani e Davide Ruggeri, Mimesis, Milano 2014.

169

MAURO PIRAS

Laura Leonardi, *Introduzione a Dahrendorf*, Laterza, Roma-Bari 2014.

177

MATTEO BORTOLINI

Randall Collins, *Violenza. Un'analisi sociologica*, a cura di A. Orsini, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.

185

LEONARDO CEPPEA

Jürgen Habermas, *Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia*, a cura di L. Ceppa, Laterza, Roma-Bari 2015.

189

MARCO CHIUPPESI

Francesco Giacomantonio, *Sociologia dell'agire politico. Bauman, Habermas, Žižek*, Studium, Roma 2014.

197

ANTONIO MARTELLA

Marco Damiani, *La network analysis nelle scienze politiche. Presupposti teorici e applicazioni empiriche*, Morlacchi, Perugia 2014.

205

FRANCESCO GIACOMANTONIO

Onofrio Romano, *The Sociology of Knowledge in a Time of Crisis. Challenging the Phantom of Liberty*, Routledge, Londra 2014.

213

DANIELA MELFA

Chiara Sebastiani, *Una città una rivoluzione. Tunisi e la riconquista dello spazio pubblico*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2014.

219

Abstract degli articoli

223

Notizie sui collaboratori di questo numero

229

Elenco dei revisori permanenti

233

ANTONIO MARTELLA

Marco Damiani, *La network analysis nelle scienze politiche. Presupposti teorici e applicazioni empiriche*, Morlacchi, Perugia 2014.

La *social network analysis* oggi non può più essere considerata una «tecnica in cerca di una teoria», come affermava Collins [1988, p. 511], ma, attraverso il contributo di numerosi studiosi, sembra essere riuscita ormai a integrare tra loro «gli elementi teorici, quelli metodologici e quelli tecnici nella SNA» [Salvini, 2007, p. 8]. Attualmente, l'analisi delle reti sociali da un lato si presta a integrare le «forme tradizionali di *survey*» [Chiesi 1999, p. 26] e dall'altro, in quanto approccio strutturale, non rimane «confinato alle relazioni sociali tra esseri umani, ma [...] è presente in quasi tutti i campi della scienza» [Freeman 2007, p. 27]. Tale eterogeneità nelle applicazioni produce un elevato numero di contributi, provenienti da numerosi e diversi campi di studio, che aumentano la complessità nell'individuazione di un unico e coerente paradigma di riferimento.

Come suggerito da Freeman, infatti, l'evoluzione di questa disciplina può essere descritta come una serie di percorsi culturali differenti caratterizzati da numerosi punti di contatto e da alcune differenze teorico-metodologiche. In questo senso, per quanto con il tempo siano emersi alcuni principali punti di riferimento, come lo strutturalismo americano di Harvard e la scuola antropologica di Manchester, la storia e il percorso della *social network analysis* non sembrano riassumibili semplicemente in una narrazione che vede due scuole in concorrenza tra loro.

In questo quadro composito il contributo di Damiani si presenta come un tentativo di riunire alcune delle tracce più importanti di questi diversificati percorsi, per ricostruire un quadro coerente ai fini dell'interpretazione e dell'applicazione dell'analisi delle reti sociali alla scienza politica.

Il volume si presenta diviso in due parti, composte ciascuna da tre capitoli. Nella prima parte l'autore espone il percorso teorico della *SNA*, dalle origini fino agli attuali sviluppi (primo e secondo capitolo), concludendo con un capitolo (terzo) dedicato a metodologia e tecniche dell'analisi di rete. Nella seconda parte sono presentati gli studi pionieristici (quarto capitolo) e l'applicazione della *network analysis* nelle indagini sul potere (quinto capitolo), fino a giungere all'analisi di rete nelle relazioni internazionali (sesto capitolo).

Nel primo capitolo viene sviluppato un percorso teorico che parte dei padri della sociologia quali Marx, Weber e Durkheim. Questi autori, pur partendo da punti di vista estremamente differenti, hanno affrontato l'analisi della società studiando le relazioni di causalità nella trama delle relazioni sociali. L'accenno a Marx in un manuale dedicato alla *social network analysis* appare uno spunto molto interessante, da un lato per una rilettura attraverso il paradigma di rete delle dinamiche sociali individuate dallo stesso Marx, e dall'altro come apparato critico utile all'approccio teorico basato sull'analisi dei reticoli.

Dopo aver accennato ai padri della sociologia, la trattazione di Damiani si approfondisce nel passaggio ai precursori dell'analisi dei reticoli – Simmel, Von Wiese e Bourdieu – le cui intuizioni hanno dato fondamenti teorici forti allo sviluppo della disciplina e hanno contribuito alla comprensione del rapporto circolare e ricorsivo che esiste tra attore e struttura. Di questi autori, definiti da Damiani i «classici del paradigma relazionale» [p. 25], sono esposti in maniera coincisa alcuni concetti chiave, quali le “cerchie sociali” di Simmel o il “capitale sociale” di Bourdieu, che sono poi confluiti nelle fondamenta teoriche della *SNA*.

Nel secondo capitolo, l'autore prosegue con l'approfondimento dei concetti di rete e di *network analysis*, nel tentativo di ricomporre ambiguità e contraddizioni dei tentativi definitivi nei numerosi contributi che si sono susseguiti nel tempo. All'interno di questo capitolo, nella rassegna della storia della disciplina, vengono esposti anche i due principali approcci all'analisi dei reticoli sociali, lo strutturalismo di Harvard e la scuola antropologica di Manchester, e le loro ri-

spettive evoluzioni. Damiani, dopo aver analizzato i principali apporti dei due centri di ricerca, supportato dal contributo di altri autori, giunge a una possibile ricomposizione, concludendo che, nonostante vi siano approcci differenti, i vari punti di vista risultano «perfettamente compatibili e in grado di permettere (insieme) una maggiore comprensione dell'oggetto di studio» [p. 63].

Punto di forza dell'argomentazione teorica di questi primi due capitoli risulta la capacità di sistematizzare in poche pagine il contributo di numerosi autori all'interno di un quadro che, nonostante la ricchezza di riferimenti, risulta coerente ed equilibrato. In questo percorso emergono con chiarezza anche le classiche dicotomie che spesso hanno caratterizzato la storia del pensiero sociologico ma che all'interno del paradigma relazionale sembrano perdere parte del senso stesso della loro contrapposizione. Infatti, il tentativo riuscito di Damiani, nel solco tracciato da diversi autori [Salvini 2005; Granovetter 1973; Chiesi 1999; Freeman 2007] è quello di evidenziare come la disciplina si svincoli da una parte, dalle accuse di determinismo e, dall'altro, dalle rigidità imposte dai dualismi micro-macro, olismo-individualismo, riuscendo a costruire, invece, un *trait d'union* tra le diverse impostazioni. Come afferma Salvini:

sebbene l'attenzione alle strutture sociali (intese come reti sociali) e ai modelli di relazione che le costituiscono sia predominante nell'approccio di rete, l'attore sociale e le sue caratteristiche non sono né ignorate né sottovalutate, ma sono pensate come elementi costitutivi di una reciproca chiamata in causa con gli elementi più propriamente strutturali [2005, p. 25].

Il secondo capitolo si conclude con un glossario della *social network analysis* e con l'introduzione ai principali strumenti metodologici dell'analisi di rete, quali matrici, modalità di campionamento e teoria dei grafi.

Il dizionario minimo di voci in ordine alfabetico, che prende spunto dall'eccellente lavoro di Dania Cordaz [2007], potrebbe risultare leggermente ostico per la ricostruzione dell'ordine concettuale, soprattutto nel caso in cui il lettore sia a digiuno della materia. In realtà, nella lettura del testo, quando si incontrano la descrizione delle metodologie e la presentazione delle applicazioni dell'analisi delle reti, il dizionario risulta uno strumento efficace e funzionale al recupero del vocabolario specifico.

La presentazione degli strumenti analitici risulta abbastanza completa e per certi aspetti meglio sistematizzata rispetto ad altri manuali. Si segnala, a favore dell'economia complessiva del volume, la scelta dell'autore di non appesantire il testo con l'approfondimento delle misure di rete e dell'algebra matriciale. Se da un lato questa scelta rende non sempre operazionalizzabile il quadro teorico presentato, dall'altro consente al volume di presentarsi come un buon *entry point* nella disciplina, in grado di fornire le basi della teoria dei grafi lasciando al lettore la possibilità di approfondirne i metodi matematici.

Damiani, inoltre, nell'esposizione delle metodologie, pone in evidenza anche gli aspetti maggiormente critici cui il ricercatore che adotta la prospettiva di rete deve far fronte. Spesso, infatti, le questioni più spinose, come asserito da Borgatti, Everett e Johnson [2013], riguardano la natura stessa della domanda di ricerca e si presentano sotto forma di scelte necessarie per il ricercatore. Ad esempio, Damiani espone come non siano affatto banali e immediate alcune scelte quali il tipo di campionamento e la determinazione dei confini della rete, che gli stessi Borgatti, Everett e Johnson definiscono come «one of the most vexing problems for those just starting out in network reasearch» [p. 32].

La seconda parte del volume è dedicata alla presentazione di numerose ricerche empiriche ed è suddivisa in tre capitoli; quarto, quinto e sesto del volume. Nel quarto capitolo, l'autore riporta alcuni dei più importanti studi, definiti "pionieristici", che hanno fornito alla disciplina ulteriori spunti di riflessione, se non veri e propri fondamenti teorici. Tra questi si evidenziano la descrizione dei legami deboli di Granovetter, gli *interlocking directorates* di Burt e la figura del *broker* di Boissevain, vere e proprie pietre miliari presenti in tutti i manuali dedicati all'analisi dei reticoli sociali. Con l'obiettivo di riportare un quadro il più possibile completo la trattazione di questi studi risulta arricchita da riferimenti ad altri autori, come Piselli [1995], che hanno già approfondito il lavoro di riflessione teorica sulle ricerche presentate. In questa disamina spicca la conclusione a cui Damiani giunge nel confronto tra le ricerche di Granovetter e Grieco, che rende esplicita l'ottica in cui l'autore fa riferimento a questi studi per comporre l'equilibrio del volume:

Evitando di discutere punto per punto le contraddizioni emerse tra gli studi di Granovetter e quelli di Grieco si vuole in questa circostanza evidenziare la diversa accezione dei lega-

mi personali, sottolineando che, pur nella difformità dei risultati, entrambi gli approcci dimostrano la complessità del mercato del lavoro e l'importanza delle variabili sociali per mezzo delle quali si svolge il processo economico [p. 177].

Nel quinto capitolo, l'autore presenta le indagini di rete applicate al tema del potere, partendo da alcune delle più significative ricerche in ambito internazionale fino ad arrivare a lavori più recenti e focalizzati sul contesto italiano. Prima di esporre le ricerche empiriche, il testo affronta su un piano più generale l'applicazione del paradigma di rete alle indagini sul potere. Damiani in questa premessa, partendo dalla definizione di "potere come relazione", illustra i principali metodi di indagine (reputazionale, posizionale, decisionale e non-decisionale) nella loro evoluzione storica, evidenziando, allo stesso tempo, risultati e criticità dei diversi approcci. Riemergono, in questa fase, due aspetti già affrontati dall'autore, da un lato la differenziazione di approccio tra le due principali scuole di pensiero (Harvard e Manchester) e dall'altro la forte dipendenza delle scelte metodologiche, nonché il condizionamento dei risultati, rispetto alla natura delle domande di ricerca.

Gli studi riportati rappresentano un'esplicita selezione di metodi, come il *multidimensional scaling* elaborato da Laumann e Pappi, che, applicati nel tempo, consentono una ricostruzione dell'evoluzione strutturale delle reti (Mordicchio e Zaccaria), fino a mostrare come sia possibile, tramite l'indagine relazionale, far emergere dati e connessioni in grado di modificare l'interpretazione degli eventi (Padgett e Ansell).

Le ricerche condotte in Italia risultano particolarmente suggestive nella ricostruzione dei rapporti di potere tra istituzioni e ruoli pubblici, in cui emerge la presenza di *core-network*, specifici *hub* e *cluster* nella distribuzione del potere. Queste specificità, per alcuni studiosi, caratterizzano molte strutture reticolari, riscontrabili nei più svariati ambiti, dalla fisica alla biologia fino alle reti web, da qui l'importanza di conoscere il linguaggio e le dinamiche che emergono attraverso la prospettiva di rete e le sue applicazioni empiriche [Barabasi 2008].

Considerazioni che risultano evidenti anche nelle analisi di rete applicate alle relazioni internazionali, a cui è dedicato l'ultimo capitolo del volume, soprattutto nell'attuale scenario post-bipolare. Ad esempio, alcune delle ricerche esposte da Damiani concludono che «una stragrande maggioranza di Paesi resta coinvolta

in un piccolo numero di controversie, mentre pochi Stati sono interessati da un elevato numero di guerre» [p. 239], affermazione che ricalca perfettamente la descrizione della legge di potenza individuata da Barabasi (2008) nei suoi studi sull'evoluzione di reti di varia natura.

Il volume si chiude, infine, con la trattazione dei lavori che hanno analizzato le reti terroristiche internazionali. La ricostruzione delle reti degli attentatori di New York (Krebs) e Madrid (Rodriguez) mostra, seppur con le limitazioni dovute all'impossibilità di accedere alle fonti dell'*intelligence*, quanto possa essere fondamentale la conoscenza e la modellizzazione delle reti e delle loro specifiche dinamiche. Dopo gli attentati dell'11 settembre sono numerosi gli studiosi che si sono interrogati sull'utilità della *network analysis*, sia dal punto di vista descrittivo che sulla possibilità di ricavare dati in qualche modo predittivi, utilizzando indicatori che consentano di individuare i nodi centrali delle attività terroristiche.

Dagli studi presentati emerge come l'attualità di queste problematiche e la specifica configurazione che hanno assunto molti conflitti mondiali rendono sempre più importante l'applicazione del paradigma di rete. Come afferma l'autore, in un'ottica di breve periodo, finalizzata alla "disattivazione" delle reti terroristiche, lo studio della forma delle reti può risultare fondamentale per agire in tempo. A queste considerazioni, Damiani aggiunge un interrogativo finalizzato a stimolare lo studio del contenuto delle reti che rimane ancora un «difficile nodo da sciogliere»: qual è il contenuto ideale e simbolico di queste reti e quali sono le possibilità teorico-metodologiche per comprenderlo? Questo perché, secondo l'autore, la *network analysis* applicata alle reti terroristiche internazionali si è focalizzata prevalentemente sulla forma, senza approfondirne i contenuti, ossia le motivazioni che costituiscono il «cemento» tra i nodi e che spingono alcuni soggetti ad «arrivare al punto di mettere in gioco la propria vita» [p. 252]. In questo senso, la *network analysis* potrebbe fornire strumenti idonei a contrastare la formazione di reti terroristiche, coadiuvando l'azione sul piano politico, culturale, sociale ed economico con interventi indirizzati anche dalla conoscenza delle relazioni sottostanti alle specifiche realtà.

In questa seconda parte, l'importanza dell'applicazione della prospettiva di rete nell'analisi del potere emerge, quindi, dal lavoro di numerosi autori, non solo come scelta metodologica efficace ma, soprattutto, come chiave interpreta-

tiva fondamentale per la comprensione dei processi in atto. Il paradigma di rete, infatti, ridefinisce e caratterizza i diversi piani della società globale, modificando e certamente condizionando l'identità individuale e le categorie di percezione del reale, come spazio e tempo [Castells 2000²]. In pratica, «si instaura, quindi, una sorta di anello ricorsivo tra attori, strutture sociali (strutture di relazioni) in termini di vincoli e possibilità che determinano e sono determinati dalle relazioni stesse» [Givigliano 2007, p. 85].

In conclusione, il pregio di questo volume risiede nello stimolare l'adozione di quello che Barabasi definisce «molto più di un nuovo e utile strumento di analisi» [2008, p. 233], nel campo della scienza politica, fornendo allo stesso tempo una buona base di riferimenti teorici e metodologici corredati dalla loro evoluzione storica. L'applicazione del paradigma di rete, come ulteriore lente di ingrandimento dei processi sociali, sembra in grado di fornire il quadro interpretativo e funzionale necessario a una comprensione più ampia e profonda dei numerosi risultati raggiunti dalle discipline scientifiche, altrimenti impossibile in un'ottica riduzionista. La ricostruzione dei flussi e delle dinamiche di potere in cui siamo immersi è quindi fondamentale alla comprensione del reale e di conseguenza efficace per la ricerca e l'applicazione di soluzioni alle problematiche e criticità quotidiane e globali.

Riferimenti bibliografici

BARABASI, A.L.

2008 *LINK. La nuova scienza delle reti*, Einaudi, Torino [ed. or. 2004].

BORGATTI, S.P., EVERETT, M.G., JOHNSON, J.C.

2013 *Analyzing Social Networks*, SAGE, Thousand Oaks (California).

CASTELLS, M.

2014² *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editrice, Milano [ed. or. 2000²].

COLLINS, R.

1992 *Teorie sociologiche*, il Mulino, Bologna [ed. or. 1988].

CHIESI, A.M.

1999 *L'analisi dei reticoli*, FrancoAngeli, Milano.

CORDAZ, D.

2007 *Lessico delle reti*, in Salvini A., (a cura di), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 21-79.

FREEMAN, L.C.

2007 *Lo sviluppo dell'analisi delle reti sociali. Uno studio di sociologia della scienza*, FrancoAngeli, Milano [ed. or. 2004].

GIVIGLIANO, A.

2007 *Cerchi, barche, campi. Relazioni sociali e Social Network Analysis*, in Salvini, A., (a cura di), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, cit., pp. 81-118.

GRANOVETTER, M.S.

1973 *The Strength of Weak Ties*, American Journal of Sociology, 78, pp. 1360-1380.

PISELLI, F. (a cura di)

1995 *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.

SALVINI, A.

2005 *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Plus, Pisa.

2007 *La costruzione dei dati relazionali nell'analisi delle reti sociali*, in Id. (a cura di), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, cit., pp. 179-202.